

Stati Generali dell'Economia

Progettiamo
il Rilancio



*Comitato Unitario Permanente
degli Ordini e Collegi Professionali*



WWW.PROFESSIONITALIANE.IT

Roma, 19 giugno 2020



WWW.PROFESSIONITALIANE.IT

AREA SOCIO – SANITARIA

Proposte

L'occasione di ripensamento complessivo dell'organizzazione della rete dei servizi sanitari e sociosanitari a seguito della pandemia Covid-19 non può essere perduta e deve necessariamente condurre a una riflessione condivisa tra e con tutti i professionisti che operano a favore della salute dei cittadini. Questo è senza alcun dubbio l'aspetto di fondo più importante: il ripensamento in questione deve veder coinvolte tutte le professioni sanitarie e sociali, perché il contributo di ciascuna di esse è imprescindibile per un sistema-salute moderno, appropriato e sostenibile.

1. Diritti e bisogni di tutte le persone

A tutte le persone deve essere garantito il diritto alla salute globalmente intesa, ancor più oggi.

L'emergenza in corso dimostra la necessità di ripensare tutto il sistema del Sistema sanitario e delle Autonomie locali per quanto riguarda Sanità e Sociale. Non è più tollerabile che nel Paese non vi siano pari "diritti accesso alle cure e all'assistenza": vanno definiti Livelli Essenziali Sanitari e Sociali più stringenti investendo le risorse necessarie sulle organizzazioni siano esse ospedali, distretti, consultori e servizi sociali territoriali comunali.

Le persone vanno curate, aiutate e accompagnate, non indennizzate.

Garantire il benessere fisico, psicologico e sociale a tutti i cittadini deve essere una priorità e, innanzitutto, non può essere diseguale sul territorio nazionale. La crisi del sistema dovuta alla pandemia è stata la dimostrazione di tutti i limiti di politiche settoriali e di mancanza di visione complessiva.

Ancora oggi assistiamo alla difficoltà di poter accedere alle cure o ai servizi educativi e riabilitativi, psicologici e sociali in molte parti del Paese.

È fondamentale avere anche uno sguardo sul futuro considerando queste politiche e interventi come investimenti sulle persone e quindi sull'Italia intera.

Abbiamo già oggi le avvisaglie delle fragilità e delle paure delle persone oltre ai drammi sociali che si stanno concretizzando. Progettare un sistema sanitario, socio-sanitario e sociale partendo dalle persone significa considerarne tutti i bisogni che portano con sé costruendo una rete di professionisti pronti ad intervenire e politiche integrate, strutturate e adeguatamente finanziate.

Gli interventi sanitari e di welfare locale non possono essere più considerati spesa improduttiva, come in passato, ma vanno collocati tra i pilastri costituzionali per la convivenza e la giustizia sociale.

Valorizzare tutte le professioni sanitarie e sociali è determinante per garantire le migliori cure e assistenza.

Servono quindi interventi di sistema che affianchino alla medicina di territorio tutti gli interventi professionali necessari per il contrasto alla pandemia, ma anche garantire l'unitarietà delle persone nei percorsi di cura.

In particolare, al netto dell'emergenza attuale, serve ricordare qui il tema dell'invecchiamento della popolazione, dell'aumento delle cronicità e della fondamentale azione preventiva con tutta la popolazione, il sostegno alla genitorialità e alla salute delle donne e, non secondario il benessere psicologico dei soggetti più fragili dopo molte settimane di "lockdown".

2. Sicurezza delle cure

Intervenire sulla salute fisica, psicologica e sociale delle persone richiede un pensiero ampio di sistema che riguardano tutte le fasce della popolazione. Affrontare le esigenze di questo sistema richiama il dovere di pensare, ad esempio, al neonato come alla persona anziana non autosufficiente considerando il suo sistema di relazioni primarie e la sua comunità.

La crisi economica e sociale che stiamo osservando porterà con sé maggiori difficoltà sia in termini di povertà materiale che educativa, impattando sul benessere psicologico delle persone, sullo sviluppo delle nuove generazioni e sulla qualità delle cure e della possibile riabilitazione.

In un momento drammatico come quello che stiamo vivendo, quindi, non ci si può affidare a chiunque per gli interventi e le prestazioni qualificate, soprattutto quando parliamo di salute e benessere psicologico e sociale. Non si può più eludere il tema delle competenze: non è vero che tutti possono fare tutto ed è sotto gli occhi di tutti noi. L'aumento delle difficoltà economiche porterà alla ricerca di "offerte speciali" nel campo della salute e rischia di indurre le persone a cadere nelle trappole di santoni e guaritori anziché di veri professionisti.

Per ridurre questo rischio è necessario intervenire rispetto a due direttrici: accessibilità e competenze.

La prima deve orientare la riorganizzazione del territorio. Ampliare la possibilità di cura e assistenza investendo su modelli territoriali adeguati e agevolando l'accesso alle cure sia fisiche che psicologiche oltre che agli interventi di sostegno sociale.

In questa prospettiva, sarà necessario un ripensamento organizzativo che passi dall'attribuzione di responsabilità e ruoli "diffusi" tra le diverse professioni sociali e sanitarie, abbandonando o rivedendo in modo sostanziale il ruolo centrale della sola medicina generale come presidio dell'assistenza capillare e diffusa sul territorio. Nuove strutture territoriali che vedano la compresenza di tutte le diverse professioni per affrontare adeguatamente le complessità del bisogno e del momento storico. Contestualmente si devono rinforzare i sistemi delle cure primarie e territoriali, il rapporto ospedale-territorio e la rete dei servizi sociali locali attraverso una pianificazione - sanitaria e sociale - che garantisca alle persone, partendo dalle più esposte e fragili, tutte le prestazioni necessarie da parte di professionisti competenti.

Per quanto concerne le competenze, dobbiamo intervenire definendo un quadro chiaro delle attività riservate a beneficio dei cittadini.

Con questa visione è necessario potenziare le competenze dei nuovi professionisti adeguando i percorsi formativi ai nuovi bisogni di salute in linea con il riconoscimento europeo delle competenze professionali. Sottolineiamo, ancora una volta e alla luce di quanto accaduto, l'importanza di una programmazione adeguata degli accessi universitari per le professioni sanitarie e sociali.

3. Riconoscimento

Il riconoscimento sociale del ruolo di tutte le professioni sanitarie e sociali non si può limitare agli applausi o alle dichiarazioni di principio o solidarietà.

Si deve intervenire sull'organizzazione delle funzioni dando ai professionisti sanitari e sociali il riconoscimento delle specificità professionali e garantendo loro, finalmente, un equo compenso. Quanto abbiamo visto in questi mesi è testimonianza della dedizione e del rischio che si assumono i professionisti in questo campo. Non ci si accorga del lavoro di cura e delle sue condizioni di precarietà e scarso riconoscimento solo nel momento dell'emergenza.

La richiesta di professionisti della salute sarà, nei prossimi anni, molto alta sia per le previsioni demografiche sia per il perdurare degli effetti traumatici – in primis sul piano psicologico e sociale - di questi mesi. Il bisogno di sostegno psicologico, di cura e assistenza non si affievolisce con il venir meno delle restrizioni, anzi aumenterà. La riorganizzazione dei servizi territoriali, della salute del territorio, le maggiori problematiche conseguenti agli effetti economici e le difficoltà familiari e genitoriali richiederanno un numero consistente di professionisti nei prossimi anni.



WWW.PROFESSIONITALIANE.IT

Dobbiamo evitare, come sistema, il triste fenomeno dell'emigrazione professionale. In questo senso, serve investire sui giovani professionisti perché possano restare nel nostro Paese attraverso un lavoro pagato il giusto e non sfruttato.

Riconosciamo adeguatamente l'altissima professionalità dimostrata e il lavoro straordinario svolto da tutti.

Comitato Unitario Professioni – Rete delle Professioni Tecniche

Dottori Agronomi e Forestali – Agrotecnici e Agrotecnici Laureati - Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori - Assistenti Sociali – Attuari – Avvocati – Biologi - Chimici e Fisici - Commercialisti ed Esperti Contabili - Consulenti del Lavoro – Geologi – Geometri e Geometri Laureati – Giornalisti – Infermieri - Ingegneri - Periti Agrari e Periti Agrari Laureati - Periti Industriali e Periti Industriali Laureati – Psicologi - Spedizionieri Doganali - Tecnologi Alimentari – Tecnici Sanitari di Radiologia Medica e delle Professioni Sanitarie Tecniche, della Riabilitazione e Prevenzione - Ostetriche – Veterinari.



WWW.PROFESSIONITALIANE.IT